



## La calle de la amargura (2015)

**Un affresco di abiezione e imbarbarimento ritratto da un bianco e nero pastoso ricco di quei mezzi toni di cui è fatta l'ambiguità del vivere.**

Un film di Arturo Ripstein con Patricia Reyes Spíndola, Nora Velázquez, Silvia Pasquel, Arcelia Ramirez. Genere Drammatico durata 99 minuti. Produzione Messico, Spagna 2015.

La vera storia dell'assassinio di due lottatori nani che sono stati ritrovati uccisi in un hotel di Cuauhtémoc a Città del Messico.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Due nani gemelli 'luchadores', due prostitute di mezza età, una donna così vecchia e malandata che è buona solo per farsi fare l'elemosina, un uomo anziano che indossa biancheria femminile e si intrattiene con i ragazzi di vita: è questa l'umanità dolente che popola un angolo dei quartieri più degradati di Città del Messico, la Calle de la Amargura, ovvero il Vicolo dell'Amarezza. Un'umanità che sopravvive seguendo le leggi della sopraffazione e del rifiuto, innanzitutto di se stessi: e dunque le prostitute accettano di essere rottamate per raggiunti limiti di età, i nani accettano di fare da spalla a due wrestler a grandezza naturale squallidi quanto loro, la vecchia accetta di essere trascinata in giro su una carriola a raccogliere oboli da chi è (un po') meno sfortunato di lei. E tutti si nascondono: i nani dietro maschere grottesche che non tolgono mai, il vecchio dietro un abbigliamento da puttana, la vecchia sotto un drappo che le mettono in testa perché gli altri non debbano guardare in faccia la miseria.

È un affresco di abiezione e imbarbarimento ritratto da un bianco e nero pastoso che è ricco di quei mezzi toni di cui è fatta l'ambiguità del vivere. I dannati del vicolo si muovono attraverso una geometria di scale e stipiti che sono quinte teatrali, perché teatrale è l'intera messinscena, e tragicomiche le vicende dei suoi protagonisti. Il ricordo dei "Freaks" di Tod Browning, anche loro raccontati in bianco e nero, si stempera e si ammorbida nella comicità involontaria (per i personaggi, ma molto volontaria da parte del regista) delle loro vicende maldestre, delle loro esistenze raffazzonate.

'La calle de la Amargura' non rappresenta niente di nuovo rispetto all'opus cinematografico di Arturo Ripstein, ma fornisce un'ennesima conferma del suo talento ironico e del suo immaginario inquieto che mescola bellezza e barbarie, brutture ed eleganza formale, rigore estetico e decadentismo ripugnante, farsa, melò e tragedia popolare, raccontando uomini e donne che camminano con passo malfermo lungo l'orlo dell'abisso con la grazia (anche questa involontaria) del funambolo.

Ripstein rende impossibile chiamarci fuori da questo mondo pezzente e cencioso del quale sembra di poter annusare il fetore, invitandoci a superare il disgusto e il fastidio per riconoscervi la nostra stessa umanità, perché come direbbe De André: "Se tu penserai, se giudicherai da buon borghese li condannerai a cinquemila anni più le spese, ma se capirai, se li cercherai fino in fondo, se non sono gigli son pur sempre figli vittime di questo mondo".